

sono molti paesi della provincia di Chieti, e, in generale, di tutte le tre provincie di Abruzzo, le quali, per circostanze speciali, perchè sono montuose, perchè le frane vi assumono carattere permanente, non sono elencate in questo disegno di legge, mentre hanno diritto di essere raccomandate alla benevola attenzione del Governo, appunto per le speciali circostanze in cui si trovano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Riseis. Giuseppe

DE RISEIS GIUSEPPE. Mi associo intieramente alle raccomandazioni fatte dal mio amico onorevole Riccio, per la provincia di Chieti, che possono essere comuni anche a quelle di Teramo, e spiacemi che per il breve tempo che ci rimane, stante la tirannia dell'ora, non mi sia dato presentare talune osservazioni a proposito di questa legge, come mi proponeva.

Pure mi consentano i colleghi che aggiunga poche parole.

L'onorevole ministro e la Camera rammenteranno che ho avuto spesso occasione e specialmente nelle recenti discussioni parlamentari, di rappresentare l'urgenza di provvedere senza indugio a prevenire ed in taluni casi a riparare i gravi danni delle frane in molti comuni del versante Adriatico degli Abruzzi. Allorquando presentai e raccomandai domande di comuni, il ministro si compiacque rispondere che aveva dato incarico al Genio civile delle diverse provincie di studiare sul luogo questa grave questione, e che dai rapporti che gli sarebbero pervenuti avrebbe rilevato la misura dalle proposte da presentare alla Camera su questo argomento. Suppongo che i rapporti gli sieno giunti, ma veggo con sorpresa che nè la provincia di Teramo nè quella di Chieti sono menomamente menzionate nella tabella annessa al disegno di legge che ci sta dinanzi, sebbene siano fra le più minacciate dai danni delle frane.

È vero che nella legge è assegnato un fondo comune per sussidii e per concorso alle opere più urgenti, ma non è meno penosa la sorte che è riserbata alle nostre provincie di essere così poco considerate nei provvedimenti speciali.

Citerò ad esempio i comuni di Loreto Aprutino e di Montesilvano nella provincia di Teramo che si trovano sotto la minaccia di pericolosi scoscendimenti che compromettono la sicurezza degli abitati e reclamano provvedimenti della massima urgenza.

Ed ora ho dinanzi agli occhi una deliberazione del Consiglio comunale di Furci nella provincia di Chieti, e della quale fu data partecipazione al ministro.

In quella deliberazione si espone come la

frana che nel 1885 rovinò una parte dell'abitato, oggi si è estesa a due altri lati del paese e minaccia la imminente distruzione dell'unica chiesa e di buon numero di abitazioni.

Quindi, mentre sono dolente, lo ripeto, di non veder menzionate in queste tabelle le provincie nostre, rivolgo viva preghiera all'onorevole Tedesco di voler prender cognizione delle domande che da quelle sono pervenute al Ministero, e di chiedere ai funzionari competenti i rapporti riguardanti i comuni poco diligenti che si trovano in eguali condizioni e non hanno ancora inviato alcuna istanza. Egli sarà in grado così di apprezzarne l'entità dei pericoli e dei danni e potrà con provvida e sollecita equanimità avvisare al modo di prevenirli o di porvi riparo.

Trattasi della sicurezza e della vita di migliaia di cittadini e la questione è così grave che reclama tutta l'attenzione del Governo.

Confido che l'onorevole ministro vorrà darmi a questo proposito una risposta rassicurante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Triepi.

TRIEPI. Prendo occasione da questo disegno di legge, per pregare il ministro di portare la sua attenzione sopra un caso singolare che io gli ho già sottoposto privatamente, ma a cui non si è potuto finora con le leggi attuali provvedere. Con questo disegno di legge, voi provvedete certamente alle costruzioni e riparazioni degli argini, per esempio, quando queste costruzioni e riparazioni siano necessarie alla difesa degli abitati e delle strade. Ma c'è un caso speciale nella mia provincia, che, ripeto, ho già sottoposto al ministro. Intendo alludere ad un comune del mio collegio elettorale, quello di Precacore. Là, una frana ha fatto sì che l'abitato non possa essere più ricostruito; e la popolazione è costretta ad abbandonare l'abitato ed a recarsi in altro posto vicino. Non ci sono riparazioni possibili, per cui si possa dire: applichiamo questa o quell'altra legge, e ripariamo. No: perchè l'abitato non può più esistere nel luogo dove sorge attualmente. Domando al ministro, che ha capito già la mia idea e sa di questo caso, se con questa legge che stiamo discutendo si possa provvedere, o se, non potendosi, egli abbia già a sua disposizione mezzi per cui quella misera popolazione possa essere messa in grado di costruire altrove le sue abitazioni. Ove le leggi attuali non bastino, può egli promettermi di presentare un apposito disegno di legge?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Do brevi risposte, e spero soddisfacenti, ai miei amici, onorevoli Triepi e Riccio.